

Il servizio idrico integrato.

La situazione lombarda e la normativa europea

D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile



Regione Lombardia



Il servizio idrico integrato è uno delle pressioni più rilevanti nello spiegare lo stato di criticità dei corpi idrici lombardi, il complesso delle sue insufficienze consegnano alle acque un continuo e significativo carico di inquinanti.

Non possiamo pensare di migliorare lo stato di fiumi, laghi e falde se non costruendo un servizio adeguato.

RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DELLA DIRETTIVA E' UN IMPEGNO RILEVANTE, POICHE' RIGUARDA 8.655 KM DI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E 965 KMQ DI LAGHI

DIRETTIVA 2000/60/CE (DIRETTIVA QUADRO ACQUE)

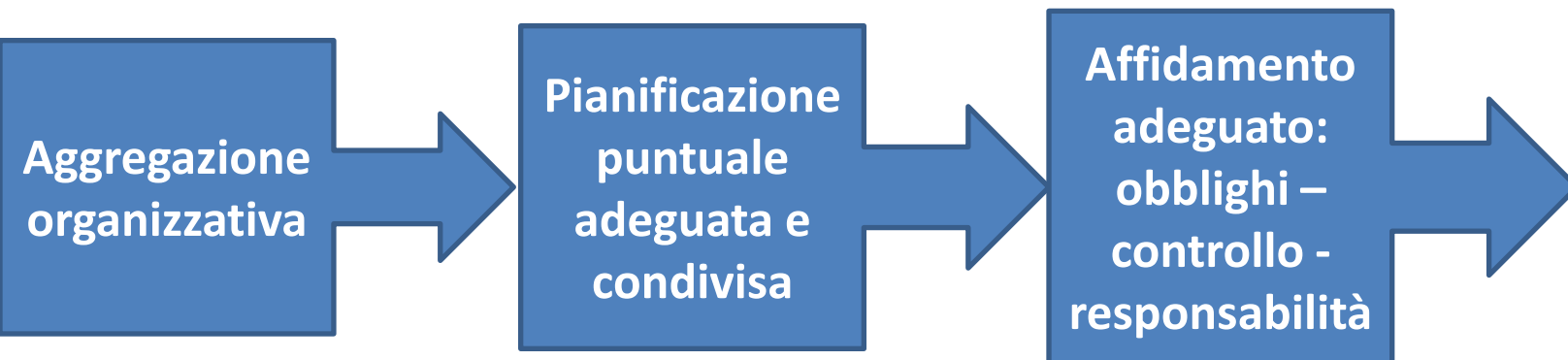


REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE DISTRETTO IDROGRAFICO PADANO ENTRO 2015. DOVREMO INDICARE LE MISURE NECESSARIE



SERVIZIO IDRICO INTEGRATO SVOLGE UN RUOLO STRATEGICO NELLE POLITICHE TESE A OBIETTIVI DI QUALITA' DELLE ACQUE

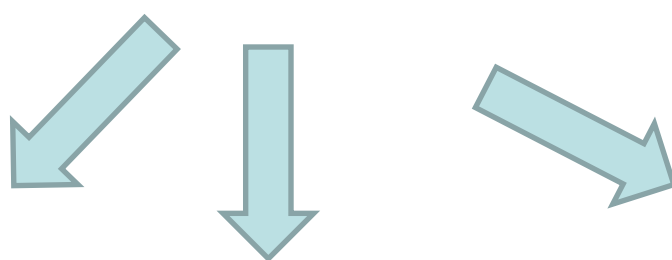
PERCORSO DI ADEGUAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE PER SUPERARE FRAMMENTAZIONE E RITARDO TECNOLOGICO, MANAGERIALE, INFORMATIVO



Dopo il referendum del 2011 e la conseguente abrogazione dell'art. 23 bis del dl 112/08

Le regole per l'affidamento della gestione sono da derivare direttamente dalla normativa e giurisprudenza europea.

Si può optare per uno dei tre modelli alternativi:



Affidamento a società scelta con procedura competitiva a evidenza pubblica (cui può partecipare ogni tipo di società del settore)

Affidamento a società mista (pubblico/privato) previa gara ad evidenza pubblica per la scelta del socio privato (che sia un socio operativo)

Affidamento diretto «in house» ad una società pubblica locale se ricorrono le condizioni:

- Società pubblica 100%
- Partecipazione diretta degli eell
- Esistenza di controllo analogo da parte dell'affidante (regole specifiche)



COMO, CREMONA, VARESE NON HANNO ANCORA INDIVIDUATO GESTORE D'AMBITO

BRESCIA HA 3 GESTORI D'AMBITO, UNO SALVAGUARDATO E 2 PUBBLICI – MANTOVA 5

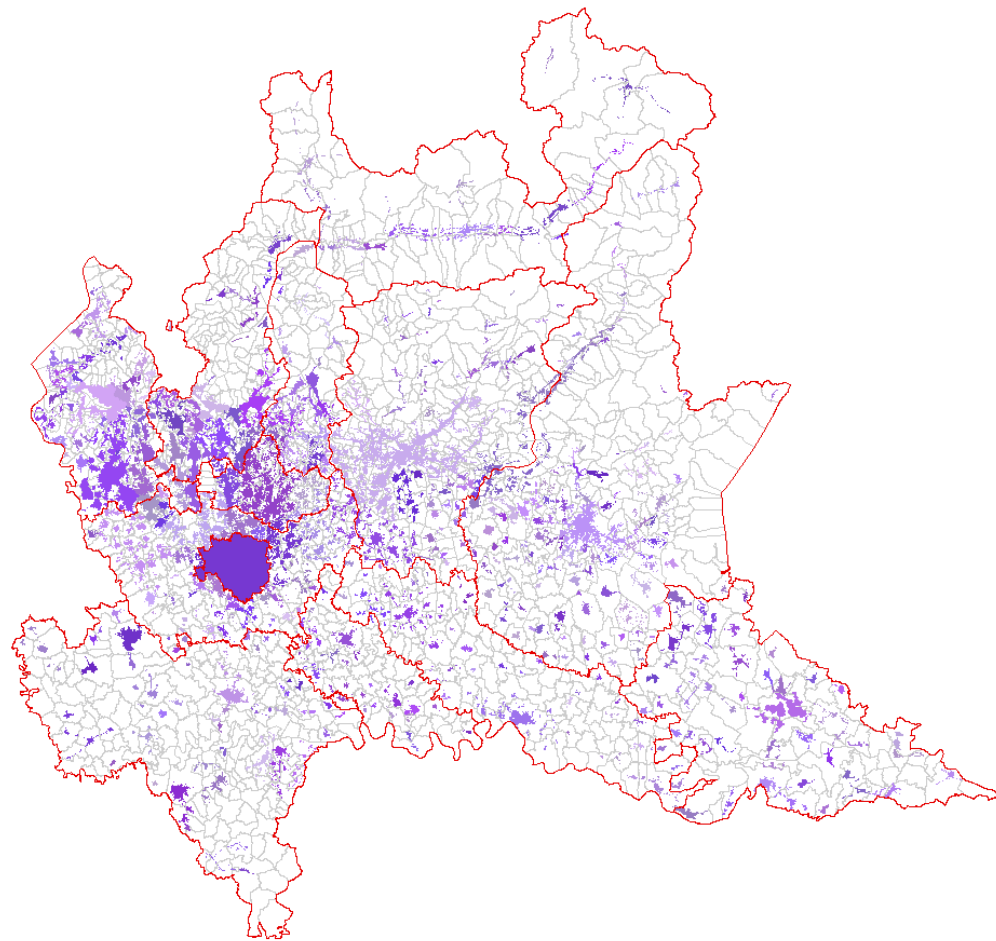
	Altri operatori presenti	Comuni in economia	
BG	7	64	
BS	8	44	
CO	29	124	
CR	6	111	
LC	4	0	
LO	0	0	
MN	3	2	
MI Prov	10	4	
MB	9	5	
PV	17	44	
SO	8	69	
VA	37	122	

Il ciclo di raccolta di acque reflue e della loro depurazione devono rispondere a quanto disposto dalla **Direttiva 91/271/CEE sulla depurazione**. In base alla Direttiva 91/271/CEE il **100%** dei reflui generati nell'agglomerato **devono** essere adeguatamente trattati

L'unità territoriale di riferimento per l'attuazione della direttiva è l'agglomerato. Il D.Lgs 152/06, art 74, lo **definisce** come ***“l'area in cui la popolazione, ovvero le attività produttive, sono concentrate in misura tale da rendere ammissibile, sia tecnicamente che economicamente in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento in una fognatura dinamica delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale”***. Questo è anche il riferimento essenziale per la pianificazione di settore.

Compete agli enti responsabili dell'ATO, quindi alle Province, l'individuazione degli agglomerati, congiuntamente alla definizione del Piano d'Ambito.

Sono stati individuati **392** agglomerati che generano un carico > 2.000 AE
E che sono soggetti a un monitoraggio biennale da parte della CE. Si tratta di una procedura EU-PILOT: istruttoria che può sfociare in procedure di infrazione.
Inoltre sono stati individuati altri **967** agglomerati che generano un carico < 2.000 AE per cui esistono obblighi di legge che sono comunque sottoposti a monitoraggio.



Iter delle infrazioni comunitarie

Il percorso seguito dalle infrazioni comunitarie è composto da 6 fasi:

- **PRECONTENZIOSA** – la U.E. contesta allo Stato la violazione e mira a risolvere in via stragiudiziale la questione. Se lo Stato non pone rimedio si passa alla seconda fase;
- **COSTITUZIONE IN MORA** – la U.E. invia una lettera di messa in mora con cui contesta la violazione (procedura 2009/2034);
- **DIFFIDA** – se sussiste l'inadempimento la U.E. emette un parere motivato e diffida lo Stato a sanare la situazione entro un termine (generalmente 2 mesi);
- **RICORSO** – la U.E. ricorre alla Corte di Giustizia (causa C-85/2013);
- **CONDANNA** – La Corte di Giustizia emette una prima sentenza di condanna per mero inadempimento (udienza 23 gennaio 2014);
- **SANZIONE** – La Corte di Giustizia emette una seconda sentenza di condanna per persistente inadempimento: mancato rispetto dei cronoprogrammi. E' stabilita una sanzione pecuniaria.

Ora siamo qui per 21 agglomerati lombardi – Causa C-85/2013. Si attende il deposito della sentenza. Ma è in avvio una nuova procedura sulla base dei monitoraggi EU-PILOT



Nella causa C-85/2013 di cui si è tenuta udienza il 23 gennaio sono coinvolti 14 agglomerati:

Broni *

Calco

Casteggio

Melegnano

Mortara

Olona Nord

Olona Sud

Orzinuovi *

Robecco sul Naviglio

S.Giuliano Milanese Est

Rozzano *

Valle San Martino

Trezzano sul Naviglio

Vigevano

*** Per Broni, Orzinuovi e Rozzano risultano nel frattempo completati gli interventi**



Nel caso di seconda condanna (con sanzione pecuniaria) la UE procede trattenendo la cifra dal primo “credito” vantato dall’Italia nei suoi confronti a qualunque titolo. Lo Stato prevede un diritto di rivalsa a valere sui suoi rapporti contabili con la Regione

Legge 34/2008 - Art. 6 comma E - Diritto di rivalsa dello Stato:

Comma 4

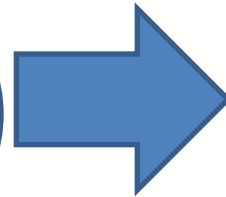
Diritto di rivalsa dello Stato sui soggetti responsabili delle violazioni, ai sensi del paragrafo 2 dell’art. 228 del trattato (rivalsa per oneri da condanna della Corte di Giustizia).

**Anche Regione ha previsto lo stesso procedimento:
Art. 44 l.r. 26/2003**

“In caso di sentenze di condanna rese dalla Corte di Giustizia dell’Unione Europea per violazione degli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria imputabili agli enti locali e alle loro forme associative in ordine alle materie disciplinate del presente Titolo, la **Regione ha diritto di rivalersi degli oneri finanziari eventualmente sopportati nell’ambito del procedimento di cui all’articolo 16 bis della legge 4 febbraio 2005, n.11** per effetto dell’esercizio dell’azione di rivalsa da parte dello Stato”.

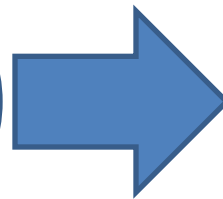


Dei 178
Agglomerati >
2.000 AE <
10.000



53 NON sono
conformi a
quanto
prescritto
dalla direttiva

Dei 123
Agglomerati >
10.000 AE



75 NON sono
conformi a
quanto
prescritto
dalla direttiva

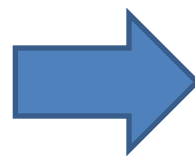
**Ci possiamo aspettare a breve una nuove lettera di
messa in mora**

Più criticità compongono il deficit infrastrutturale e gestionale passibile di infrazione comunitaria:

- **Incompletezza della rete fognaria**
- **Incompletezza del collettamento: in parti di territorio la rete scarica in ambiente**
- **Sottodimensionamento dei depuratori: impianto con una capacità inferiore al carico generato nell'agglomerato (by pass attivi in continuo, ecc.)**
- **Impianti non riescono a depurare adeguatamente: gli scarichi non rispettano i limiti**

Ci sono molte criticità anche negli agglomerati non ancora monitorati dalla CE

749
Agglomerati
< 2.000 AE



264 NON SONO
CONFORMI A
QUANTO
PREVISTO DA
DIRETTIVA,
DLGS 152/06 E
R.R.3/06



Ma, anche quando si rispettano formalmente gli obiettivi, sono presenti forti criticità che causano impatto sulle acque e che ci fanno dire che il servizio mediamente è lontano dall'efficienza:

- Cattivo funzionamento degli sfioratori (anche senza pioggia, reflui non depurati a fiume)**
- Obsolescenza reti fognarie (perdite di rete: causa di eccesso di nitrati in falda)**
- Tombinature e collettamenti di piccoli corsi d'acqua (rogge/rii) trasformati in fogne (eccesso di carico idraulico)**

Insufficiente abbattimento di FOSFORO E AZOTO

(abbattimenti almeno del 75% per ridurre eutrofizzazione Adriatico)

ATO	N. Impianti >2.000	N. IMPIANTI CHE ABBATTONO 75% O + DI FOSFORO	N. IMPIANTI CHE ABBATTONO 75% O + DI AZOTO
BG	45	10	3
BS	41	0	2
CO	21	12	7
CR	21	5	3
LC	21	14	8
LO	25	4	6
MI Cit	2	0	0
MI Pro	37	4	1
MN	46	26	16
PV	42	2	1
SO	19	8	3
VA	38	11	3

Gestione e regolarizzazione degli scarichi industriali

- Dal 2011 la competenza per le autorizzazioni è in capo all'Ufficio d'ambito (ora lo scarico è una componente dell'AUA)
- Occorre completare la messa in regola di tutti gli allacciamenti industriali alla rete (spesso aziende fornite solo di un contratto di allaccio)
- Occorre valutare la capacità degli impianti di depurare i carichi di inquinanti industriali
- Occorre avere un archivio informatico che associ allo scarico le portate e gli inquinanti (obbligo di inventario per sostanze pericolose, tracciabilità per contenere ogni tipo di irregolarità)

Efficientare il servizio per quanto riguarda i consumi energetici

- Servizio altamente energivoro, costo più alto insieme al costo del lavoro
- Università di Brescia (GdL Depurazione) ha sviluppato nel 2012/13 lavoro teso a analizzare tali consumi e a sperimentare interventi: con gestione ottimizzata e piccoli investimenti si possono contenere in media il 10% dei consumi (quindi investimenti che “si pagano” in pochissimo tempo)
- Oltre alla riduzione ci sono tutte le pre-condizioni per obiettivi di produzione per autoconsumo (mini turbine sulle reti, scambio termico, ecc.)

La localizzazione degli impianti deve seguire valutazioni complesse ma basate su criteri di impatto sulle acque prima che su altri elementi.

- I limiti alla qualità degli scarichi imposti dalle norme danno per scontato che questi possano usufruire di un grado adeguato di diluizione
- In territori così antropizzati questo elemento va esaminato, considerando il cumulo di carichi che arrivano a un singolo corso d'acqua
- Tale aspetto va considerato anche per valutare la compatibilità con altri usi (derivazioni) guardando tutto il corso d'acqua

I Piani d'ambito non devono solo programmare le reti e gli impianti che mancano, ma pianificare un'azione molto più complessa:

- 1) Conoscere approfonditamente = rilevare, sistematizzare l'informazione, monitorare
- 2) Individuare le criticità specifiche, per agglomerato e indicare obiettivi (a uguali problemi in contesti diversi servono soluzioni diverse:
 - a) Ridurre il carico idraulico
 - b) Sostituire reti più vecchie
 - c) Efficientare la gestione degli impianti

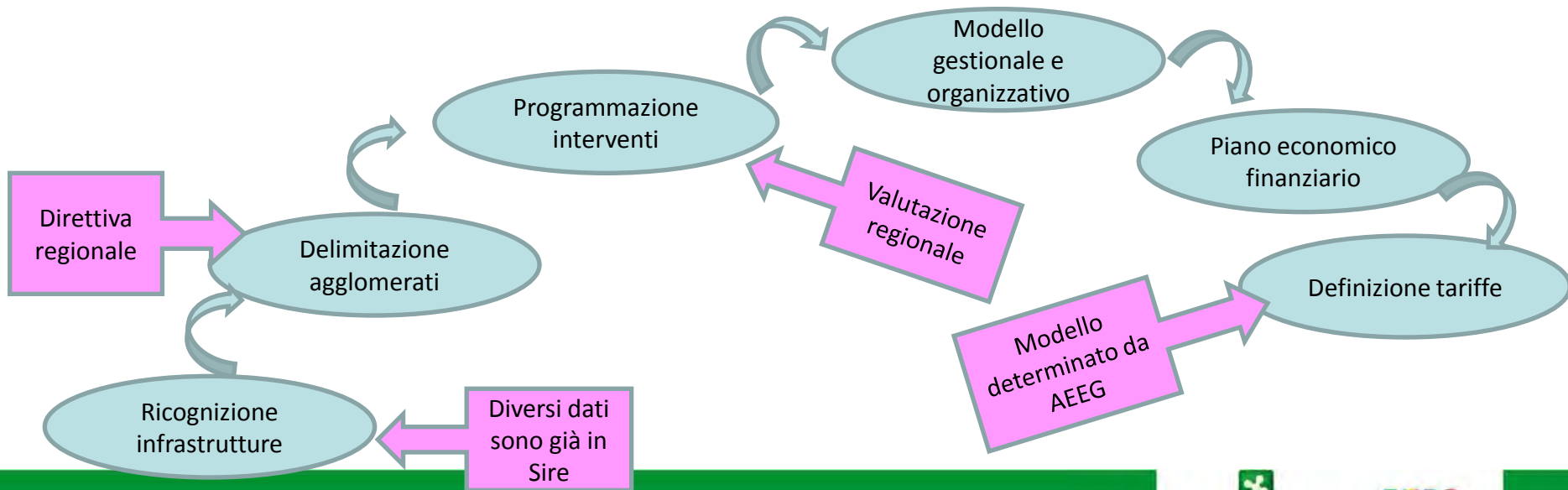
Organizzazione razionalizzazione Servizio Idrico Integrato

Il Piano d'Ambito è lo strumento fondamentale per definire strategie e programmi di sviluppo del servizio in un ATO (ambito territoriale ottimale)

I Piani d'Ambito sono:

- Disciplinati dal Dlgs 152/06
- Elaborati dagli uffici d'ambito
- Approvati dalle Province e Comune di Milano con parere vincolante e obbligatorio della Conferenza dei comuni
- Con parere di Regione sulla parte programmatica che valuta la coerenza con la pianificazione regionale e comunitaria.

Costituiti dalle seguenti parti:



- MI Prov. Approvato Piano e sottoscritto affidamento dicembre 2013
- SO In approvazione Piano, approvata convenzione in sottoscrizione
- CR, VA, avviato iter approvazione Piano e impostato affidamento.....
- PV adottato Piano, affidato servizio

LA POSSIBILITA' DI RISOLVERE I PROBLEMI DIPENDE ANCHE DALLA CAPACITA' DI GARANTIRE UN APPROCCIO INTEGRATO:

- POLITICHE E SCELTE URBANISTICHE



- SVILUPPO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO



- GESTIONE DEL DRENAGGIO URBANO

Grazie per l'attenzione

Viviane_iacone@regione.lombardia.it